

# PROGETTO EDUCATIVO

## SEZIONE PRIMAVERA

### OBIETTIVI E PRINCIPI PSICO-PEDAGOGICI

#### La domanda del genitore

La sezione “primavera” nasce dall’idea di dare alla fortissima domanda sociale delle famiglie con bambini dai 24 ai 36 mesi<sup>1</sup> una risposta alternativa e radicalmente diversa dall’anticipo, una risposta che tenga in primo luogo conto di ritmi, tempi e diritti dei bambini al fine di offrire un qualificato momento di preparazione e introduzione alla scuola dell’infanzia. Si tratta di un potenziamento e di una diversificazione dei servizi educativi per la fascia 0-3 nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, perché si considerano fondamentali i servizi educativi e formativi per la primissima infanzia per la costruzione di un percorso di cittadinanza e di pari opportunità per tutti, in particolare in un quartiere ad elevato rischio sociale. La sezione primavera offre alle famiglie un sostegno per promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari, in particolare alle madri in cerca di occupazione, attraverso un affidamento quotidiano e continuativo dei propri piccoli a figure dotate di specifiche competenze professionali.

#### La domanda del bambino

L’idea di fondo che sottende questa iniziativa è quella di partire *dai bisogni del bambino*, considerati un elemento centrale nella propria educazione: in primo luogo il bisogno di vivere un tempo “giusto”, che non rincorra esigenze adulte di anticipo legate solo all’ormai precocissimo sviluppo cognitivo dei bambini, un tempo che richiede uno spazio deputato, un “nido” contenitivo, ma con una forte attenzione all’aspetto motorio, stimolante per la possibilità di scoprire il mondo in prima persona, ma con un solido appoggio e supporto educativo delle figure adulte.

### MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

Il nostro Progetto Educativo si avvale dell’apporto di un modello teorico di riferimento, il Modello funzionale dello sviluppo evolutivo<sup>2</sup>, che parte dalle prime formulazioni reichiane<sup>3</sup> sull’identità psiche-soma, sul rapporto corpo mente, adottando una visione sferica in cui tutti i processi funzionali contribuiscono pariteticamente all’organizzazione del Sé.

Il Modello Funzionale è attento al funzionamento globale di tutti i piani psicocorporei che, per comodità, vengono suddivisi in quattro grandi settori: *Cognitivo, Emotivo, Posturale e Fisiologico*, partendo dall’ipotesi che tutti concorrono con la medesima importanza alle attività del Sé.

- PIANO EMOTIVO: rappresenta la coloritura con cui l’individuo sin dall’inizio della vita percepisce il mondo. In particolare per quanto riguarda il piano emotivo, nel

---

<sup>1</sup> Sono ben 70mila i piccolissimi già presenti a scuola per l’anno scolastico 2006-07: 30mila nelle statali, 40mila nelle paritarie

<sup>2</sup> Rispoli L., Andriello B., *Psicoterapia Corporea e Analisi del Carattere*, Bollati Boringhieri, Torino, 1988; Rispoli L., *Psicologia Funzionale del Sé*, Astrolabio, Roma, 1993.

<sup>3</sup> Wilhelm Reich, fu uno dei più grandi allievi e collaboratori di Freud, ottimo promotore del movimento psicanalitico a Vienna e Berlino

periodo evolutivo della prima infanzia, è importante guardare ai sottopiani della serenità (intesa come benessere e capacità di stare), dell'aggressività (come movimento verso o contro), del rifiuto (espresso nella rabbia, nel disgusto), della tenerezza, della gioia, dell'allegria come sentimenti positivi e delle paure (nel bambino l'attivazione psicofisica legata a quest'emozione è la meno provata anche perché l'adulto difficilmente la mostra e i bambini giocano a spaventarsi proprio per elaborare questo tipo di sensazione poco riconosciuta).

- PIANO COGNITIVO: racchiude al suo interno una serie di processi funzionali più conosciuti nell'ambito delle psicoterapie verbali e quindi viene considerato, a torto, come piano esclusivamente mentale. Vi distinguiamo invece il sottopiano dei *ricordi*, del *controllo* in termini di vigilanza, oltre ai processi della *consapevolezza* e della *razionalità*, l'insieme delle *fantasie* che irrompono all'interno della coscienza, dei *processi immaginativi*, delle *capacità progettuali*, e della *struttura del tempo*. Infine il sottopiano del *simbolico*, inteso come serie di valori profondi che ciascun individuo assegna alle rappresentazioni personali, umane e sociali più significative: la nascita, la vita, il maschile e il femminile, l'infanzia, la maturità, la vecchiaia, il lavoro, la sessualità e così via.
- PIANO FISILOGICO. Racchiude al suo interno numerosi sottopiani, poiché è costituito da tutti i sistemi e gli apparati dell'organismo che ne assicurano il funzionamento. Ne fanno parte *l'apparato respiratorio* (respiro diaframmatico originario), il *sistema cardiocircolatorio*, il *neurovegetativo*, *l'apparato immunologico*, il *quadro neuroendocrinologico ormonale*, il *sistema percettivo* e del *tono muscolare di base*.
- PIANO POSTURALE MUSCOLARE: è un'area più tradizionalmente studiata dalla psicologia corporea e conosciuta più in generale come sede del linguaggio del corpo. Ne fanno parte i sottopiani delle *posture*, dei *movimenti*, e il sottopiano *morfologico* (la struttura e la forma che il corpo è andato man mano acquistando nel tempo).

Su questa base i punti che riteniamo fondamentali per lo sviluppo complessivo del bambino sono:

#### CENTRALITÀ DEL BAMBINO

L'idea fondamentale che regge il nostro progetto educativo è l'attribuire un ruolo centrale al bambino nella propria educazione. Questo significa due cose: riconoscere al bambino un suo status peculiare (e non considerare la sua infanzia come un momento di transizione per l'età adulta) e sapere che l'educazione è un processo dialettico di negoziazione che non va nell'unica direzione adulto-bambino. In questo processo l'educatore si mette nella disposizione di ricevere egli stesso dall'educando. Questa prospettiva ecologica pone il bambino al centro del processo educativo con un ruolo attivo: a lui è data la possibilità di compiere attività di movimento, esplorazione, ricerca, manipolazione, all'interno delle strutture spazio-temporali, dove può elaborare ed organizzare le esperienze motorie, emotive, cognitive e relazionali.

#### IMPORTANZA DELL'ASPETTO RELAZIONALE

Un aspetto fondamentale dell'educazione è dato dal tipo di relazione che l'adulto instaura con il bambino. L'educatore in primo luogo stabilisce con il bambino una relazione affettiva, base e modello per le altre relazioni. Non esiste relazione educativa senza relazione affettiva: un bambino che possiede maturità affettiva, non è più concentrato sui suoi problemi e può analizzare i parametri del mondo che lo circonda e quindi comincia ad apprendere. Una particolare attenzione della scuola dunque è riservata alle modalità di relazione tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, allo sviluppo delle capacità d'osservazione, ma anche alla creazione di un

buon gruppo di lavoro tra gli educatori, al coordinamento pedagogico e alla formazione permanente.

#### VISIONE OLISTICA DEL BAMBINO

Il modello funzionale dello sviluppo evolutivo è attento al funzionamento globale di tutti i piani psicocorporei (cognitivo, emotivo, posturale, fisiologico) in quanto tutte le funzioni sono congruenti tra di loro. Concepisce il bambino come un organismo competente, in cui sono presenti, fin dall'inizio, tutte le funzioni e intende lo sviluppo come *complessificazione* di queste, nell'ambito di un funzionamento integrato.

L'educatore è attento ad osservare di un bambino tutti i piani, senza privilegiare solo l'aspetto cognitivo così da averne una visione complessiva e aiutarlo a svilupparsi armonicamente.

#### EDUCAZIONE ALLA CORPOREITÀ

Il corpo è l'elemento fondamentale attraverso il quale il bambino viene in contatto con il mondo e costituisce la propria identità personale e sociale.

Educare alla corporeità significa partire dal proprio corpo (quello del bambino, ma anche quello dell'educatore) per raggiungere, attraverso un contatto profondo, la consapevolezza del sé e dell'altro.

Le attività che coinvolgono il corpo non contribuiscono solo allo sviluppo psicofisico, ma arricchiscono la dimensione relazionale e il rapporto con l'ambiente. L'attenzione ad un'educazione che parta dal corpo, dalle cosiddette "esperienze basilari del sé", è fondamentale nella misura in cui l'esperienza del corpo vissuto traduce nel bambino l'espressione di un bisogno fondamentale di movimento, d'investigazione e di espressione che deve essere soddisfatto. Perché, se questa "creatività" si esprime inizialmente a livello di comportamenti motori e affettivi, più tardi essa si tradurrà nell'attitudine ad effettuare sintesi nuove e ad utilizzare sul piano mentale ciò che è stato sperimentato sul piano del vissuto corporeo.

#### DIDATTICA DELL'ESPERIENZA

La costruzione dell'apprendimento del bambino è sempre esperienza ed elaborazione dell'esperienza. Il bambino deve dunque sperimentare per conoscere e l'esperienza è il canale privilegiato per la trasmissione e l'elaborazione di qualsiasi tipo di contenuto. I diversi campi d'esperienza nei quali si attua il fare e l'agire del bambino richiedono un'organizzazione didattica intesa come predisposizione di un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti.

Attraverso la scoperta di oggetti, colori, sapori, odori, si crea un apprendimento che fa riferimento all'esplorazione e alla manipolazione e al contatto diretto, per invitare gradualmente alle prime forme di rappresentazione

La nostra impostazione didattica:

- privilegia il gioco come naturale risorsa di apprendimento e di relazioni perché permette al bambino di liberarsi di tutte le tensioni interne che altrimenti non lo rendono disponibile all'apprendimento cognitivo.
- favorisce una pratica basata sull'articolazione di attività sia strutturate e "impegnative" sia libere e "distensive", nella convinzione che entrambi i momenti siano ugualmente necessari e funzionali allo sviluppo dei bambini, oggi eccessivamente sottoposti ai ritmi incalzanti del mondo adulto. Vogliamo insomma valorizzare, oltre ai momenti concentrati sul "lavoro", sull'attività finalizzata, anche i momenti "dell'ozio", intesi come spazio e tempo vuoti e da riempire a piacimento,

in cui si possono attivare tutta una serie di suggestioni: sensoriali, affettive, rigenerative.

- è orientata al fare e alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali, le persone, nella consapevolezza che il bambino deve sperimentare e vivere direttamente il mondo per conoscerlo.
- si basa sulle varie e diverse modalità di relazione (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo allargato, con o senza l'intervento dell'educatore) per favorire gli scambi, rendere possibile un'interazione che faciliti la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico e lo svolgimento di attività complesse, perché la sperimentazione di situazioni relazionali diversamente stimolanti arricchisce il bagaglio di risposte possibili del bambino. In questo senso pensiamo che sia fondamentale moltiplicare i momenti di interazione fra bimbi di età diverse, cosa che consente ulteriori possibilità di scambio.
- si avvale di tutte le strategie e le strumentazioni che consentono di sostenere e guidare lo sviluppo del bambino. Le attività volte ad attivare l'assimilazione ed elaborazione delle informazioni (memorizzare, rappresentare, comprendere relazioni spaziali e causali), così come la manipolazione, l'esplorazione e la capacità di ordinare saranno svolte attraverso procedure ludiche. I laboratori tematici e progressivi, tali da rendere possibile una molteplicità e varietà di apporti, consentiranno al bambino di partecipare il più liberamente possibile.
- fa uso di una progettazione strutturata, ma sufficientemente flessibile da potersi modulare sulle esigenze del bambino, valutate attraverso l'osservazione sistematica (schede di osservazione) dei ritmi e degli stili di sviluppo del bambino da parte dell'educatore. Il momento di verifica, che si effettuerà su tutti gli ambiti e gli aspetti della vita nell'asilo, sarà agevolato dal materiale di documentazione raccolto costantemente.
- prevede un'organizzazione del tempo scolastico in grado di recuperare il quotidiano, e imparare a vederlo in modo da attribuire valore e senso ad ogni singola attività, nella convinzione che un tempo ben strutturato su quelli che sono i ritmi personali dei bambini, sviluppi positivamente l'organizzazione del loro pensiero.
- utilizza una divisione modulare degli spazi e dei tempi interni, attrezzando con arredi e materiali *centri di interesse*, che possano essere percorsi dai bambini a seconda del tipo di attività programmata, o delle loro esigenze durante quella libera.

## PROPOSTA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

20 BAMBINI
2 INSEGNANTI
1 ASSISTENTE MATERIALE
1 RESPONSABILE EDUCATIVO E PSICODIDATTICO

Gli educatori e il responsabile osservano il seguente orario:

Gli **insegnanti** copriranno tutto l'orario delle attività frontali con un tempo di lavoro di **20** ore settimanali (dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 13,30) e di **4** ore mensili per la formazione psicopedagogia e i rapporti con le famiglie.

Il **responsabile** supporterà il lavoro educativo con una formazione in job, curerà i rapporti con le famiglie e l'Istituzione Scolastica; inoltre il responsabile svolgerà attività di formazione, per il sostegno alla genitorialità, di coordinamento per la stesura dei progetti

educativi individualizzati, di cura della relazione con la rete territoriale per un monte ore complessivo settimanale di **5** ore.

L'**assistente materiale** provvederà alla gestione dei bisogni fisiologici dei bambini, prestando ausilio materiale agli stessi nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale coprirà l'orario delle attività con un tempo di lavoro di **20** ore settimanali (dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 14,30)

	<b>lunedì</b>	<b>martedì</b>	<b>mercoledì</b>	<b>giovedì</b>	<b>venerdì</b>
<b>Insegnante 1</b>	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30
<b>Insegnante 2</b>	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30	8.30-13.30
<b>Assistente materiale</b>	9.30- 14,30	9.30- 14,30	9.30- 14,30	9.30- 14,30	9.30- 14,30
<b>Responsabile</b>	Monte ore: 5 ore settimanali				

### GRUPPI-SEZIONE

L'organizzazione del tempo di lavoro delle insegnanti e la compresenza delle stesse consente l'ottimizzazione dell'intervento didattico permettendo l'attuazione anche di percorsi individualizzati e il lavoro in piccoli gruppi (composti al massimo da 10 unità) che svolgono attività tematiche. Ogni gruppo di bambini avrà un educatore di riferimento, con il quale instaurerà una relazione privilegiata, ma ciascun educatore sarà di riferimento per tutto il "gruppo sezione primavera" attraverso collaborazioni, rotazioni, scambi. In tal modo ogni bambino conoscerà e potrà avere una relazione con tutte le figure referenti: con ciò si vuole offrire l'opportunità di osservare e di imparare a rapportarsi con differenti modelli relazionali; all'interno di un'unica linea educativa, infatti, è possibile che ciascuno esprima il proprio vissuto culturale e personale per l'arricchimento di tutti.

Si è scelto di avere un operatore di supporto per le routines di igiene e di cura dei bambini, ma la mini equipe coopererà per dare ai piccoli la sensazione di un contatto anche con l'educatore che va oltre il mero aspetto cognitivo. Il maestro coltiva e accudisce la mente come il corpo.

### TEMPI E SPAZI

L'area della sezione primavera sarà organizzata in modo che tutti gli spazi possano essere vissuti e sentiti come propri dai bambini. Si utilizza, infatti, una divisione modulare degli spazi e dei tempi, attrezzando con arredi e materiali alcuni centri di interesse che verranno percorsi dai bambini durante l'attività didattica e quella non strutturata.

La giornata tipo segue la seguente scansione:

Ore 8.30	9.30	accoglienza, attività non strutturate
Ore 9.30	10.00	attività didattiche guidate
Ore 10.00	10.30	routine: merenda, percorsi di condivisione
Ore 10.30	11.00	routine: cura dell'igiene
Ore 11.00	12.45	percorsi didattici strutturati
Ore 12.45	13.00	routine: cura dell'igiene

Ore 13.00            13.30            attività conclusive, preparazione all'uscita

## **INIZIATIVE DI CONTINUITÀ DIDATTICA**

La presenza nella struttura di una scuola dell'infanzia consente un confronto verticale (con bambini d'età disomogenea) Ciò permette la conoscenza e la condivisione d'esperienze tra piccoli e grandi, e rende ancor di più la scuola un ambiente complesso e articolato di socializzazione, di trasmissione di informazioni, di orientamento. Il lavoro per sezioni aperte, poi, ossia fuse in un unico gruppo, a sua volta suddivisibile in sottogruppi, rende possibile infatti che i bambini della sezione primavera conoscano e abbiano l'opportunità di avere una relazione con i bambini della scuola dell'infanzia, affinché il percorso di formazione sia sempre basato sul confronto delle esperienze attraverso la possibilità di ampliare la gamma di conoscenze e di relazioni, secondo le esigenze di crescita del singolo e del gruppo. Saranno pertanto previste esperienze educative, strutturate e cicliche, di interscambio tra i bambini della Scuola dell'infanzia dell'Istituzione Scolastica e la sezione primavera, progettate in accordo con gli insegnanti della scuola dell'infanzia.

## **OBIETTIVI FORMATIVI, PROGRAMMAZIONE E STRUMENTI DI VERIFICA**

Gli obiettivi formativi rappresentano traguardi importanti e significativi per la maturazione del bambino.

Attraverso l'azione degli educatori e le attività didattico/educative, questi obiettivi formativi si traducono in competenze.

Un bambino competente è in grado di dare risposte adeguate nelle situazioni dando il meglio di sé .

Dunque i bambini verranno accompagnati ad acquisire le seguenti competenze:

- conoscere sé stessi e rafforzare la propria identità e autonomia;
- sviluppare le proprie potenzialità;
- vivere relazioni significative ed esperienze condivise con adulti e bambini;
- arricchirsi della differenza dell'altro;
- interagire, rispettare e stabilire una relazione affettiva con bambini con caratteristiche fisiche, psichiche, sociali, culturali, religiose, etniche diverse dalle proprie;
- imparare secondo i propri tempi, bisogni e modalità, per ampliare la spinta motivazionale all'apprendimento;
- iniziare a dare significato e ordine alle conoscenze acquisite: esplorare, osservare, mettere in relazione, confrontare, ragionare, riflettere, raccontare, rappresentare, progettare, discutere su esperienze reali e fantastiche;
- mettersi in contatto con i propri bisogni e poterli esprimere;
- prendere coscienza e consapevolezza del proprio corpo, usare il corpo per conoscere comunicare, esprimersi e relazionarsi;
- imparare ad affrontare le conflittualità;
- collaborare e cooperare perseguendo un obiettivo comune.

Si è orientati a scegliere come modello programmatico della sezione primavera quello per *sfondo integratore*, ossia una struttura organizzativa e didattica strettamente legata alle esperienze vissute dai bambini per aiutarli a conferire significati alle loro esperienze.

Lo sfondo favorisce la costruzione di metacontesti che permettono di connettere dimensione affettiva e cognitiva, aspetti relazionali e competenze dei linguaggi, momenti fantastici e percezione realistiche.

Ma soprattutto lo sfondo stimola i bambini all'apprendimento e favorisce la strutturazione di

situazioni motivanti.

La programmazione elaborata con la procedura dello sfondo pone attenzione sia agli aspetti istituzionali-organizzativi, sia agli aspetti narrativo-fantastici, per dare pertinenza, unitarietà e coerenza alle proposte didattiche e all'intero curricolo.

Lo sfondo integratore si caratterizza come contenitore di esperienze di apprendimenti, all'interno del quale gli spazi didattici, i tempi della giornata, le relazioni interpersonali sono organizzate per la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia e lo sviluppo delle competenze del bambino.

Lo sfondo integratore è caratterizzato da una trama narrativa fantastica o realistica nella quale i bambini trovano prima di tutto motivazione e spinta gioiosa per dare coerenza e significato a esperienze e conoscenze, e dunque alla progettazione didattica.

Le fasi della programmazione per sfondo possono essere sintetizzate così:

- analisi della situazione
- definizione dello sfondo
- definizione della mappa degli obiettivi<sup>4</sup>
- elaborazione dei nuclei progettuali
- controllo e feed-back
- documentazione

La definizione della mappa degli obiettivi del singolo e del gruppo verrà documentata da schede di osservazione e di programmazione, e supervisionata dal responsabile didattico e psicopedagogico

## **STRUMENTI DI VERIFICA DEGLI ESITI FORMATIVI**

Le modalità di verifica degli esiti formativi si baseranno principalmente:

- ❖ sull'osservazione, *in fieri* del lavoro dei bambini e *a posteriori* (grazie alla visione di video-tape che aiutano anche gli insegnanti a riguardare il proprio lavoro) e schede di valutazione e lettura del gruppo e del singolo;  
sulla raccolta ed analisi di elaborati prodotti dai bambini;
- ❖ sul feed-back dato dai colloqui individuali con le famiglie e con la rete di professionisti del settore socio educativo che eventualmente seguono il bambino, finalizzati allo scambio di informazioni ed alla cooperazione educativa;

Gli educatori terranno in gruppo incontri di programmazione e verifica generale, e incontri individuali di verifica con il responsabile psicopedagogico.

Il flusso di programmazione e monitoraggio degli esiti formativi riguarda i bambini, coinvolge le famiglie ed è il seguente:

- ❖ programmazione didattica annuale
- ❖ questionario iniziale (per le famiglie)

---

<sup>4</sup> Programmare per sfondo non significa rinunciare ad una definizione precisa degli obiettivi da far raggiungere al bambino. Gli obiettivi, però sono presenti all'insegnante come strumenti regolativi e non come una gabbia rigida; sono inseriti nell'ambito di una struttura dotata di significato e non vengono considerati singolarmente e isolatamente; il loro conseguimento non viene proposto in maniera lineare ma il loro raggiungimento, viene previsto secondo tempi e percorsi originali da parte di ogni bambino.

- ❖ scheda d'osservazione del gruppo sezione iniziale)
- ❖ programmazione settimanale delle attività didattiche
- ❖ verifica settimanale delle attività didattiche
- ❖ scheda d'osservazione del gruppo sezione finale
- ❖ verifiche finali competenze del singolo bambino
- ❖ questionario finale di soddisfazione (per le famiglie)

## **MODALITÀ DI INSERIMENTO E D'INTEGRAZIONE**

Le modalità di inserimento, per creare un rapporto di fiducia con la famiglia, prevedono una relazione privilegiata tra l'educatore, il bambino e il genitore; per questo motivo nel periodo degli ingressi gli insegnanti si divideranno gli incarichi: un'insegnante farà da "tutor" al bambino nuovo e alla sua famiglia, accompagnandolo morbidamente all'ingresso nel gruppo-classe nel rispetto dei suoi tempi e delle sue modalità, mentre altri lavoreranno con il gruppo che man mano va a formarsi.

Per la necessità di garantire un'integrazione "morbida" (il più possibile serena e progressiva) si utilizzerà una modalità combinata di inserimento: dopo un primo giorno di compresenza e di conoscenza reciproca di tutte le figure (genitore, bambino, educatore), il bambino comincia a rimanere all'asilo per un numero di ore progressivamente crescente, mentre il genitore resta a scuola secondo un calendario progressivamente calante.

Sarà predisposto un calendario scaglionato degli ingressi per assicurare un inserimento il più possibile personalizzato. Si prevedono, in ogni caso, soluzioni personalizzate per andare incontro alle esigenze della famiglia

### Progetto sperimentale d'integrazione scolastica: *Prevenzione del disagio e sviluppo delle potenzialità psicoaffettive e sociali dei bambini*

A tutti i bambini deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio la propria identità e le proprie potenzialità: per favorire in particolare l'inserimento di persone con difficoltà psicofisiche la scuola si propone di riprodurre una buona pratica<sup>5</sup> per l'inserimento al nido di bambini che presentano tali difficoltà.

Le linee progettuali si pongono l'obiettivo di rispettare la specificità di ogni singolo nel gruppo di lavoro e garantire e mantenere un elevato standard di qualità nella relazione adulto-bambino.

Valutare le condizioni reali del bambino, richiedere una diagnosi funzionale, ossia una raccolta di tutta una serie di dati utili alla programmazione individualizzata della didattica (diagnosi medica, anamnesi individuale e familiare, caratteristiche psicologiche, comportamentali e sociali, etc.), informare e sostenere i genitori, redigere un profilo dinamico-funzionale ai fini della formulazione di un piano educativo individualizzato, accompagnare gli educatori con strumenti di lettura e d'intervento, sviluppare attraverso il lavoro educativo quotidiano e specifici laboratori di riequilibrio le potenzialità del bambino, attivare la Rete e lavorare in sinergia, sono le fasi necessarie per favorire il pieno sviluppo delle potenzialità psico-affettive e sociali del bambino

L'aspetto innovativo del progetto "Prevenzione del disagio e sviluppo delle potenzialità psicoaffettive e sociali del bambino" consiste nel concreto cambio di prospettiva rispetto

---

<sup>5</sup> La Cooperativa ETICA lavora già da quattro anni sulle diverse abilità attraverso il progetto "Prevenzione del disagio e sviluppo delle potenzialità psicoaffettive e sociali del bambino" di cui è progettista e coordinatrice la psicologa Loredana Genta, responsabile educativo e psicodidattico della sezione primavera, specializzata in psicologia corporea, mediatrice familiare e responsabile psico-didattico del Centro per l'infanzia Gli anni in tasca gestito dalla Cooperativa sociale E.T.I.C.A.

all'usuale "pratica" dell'attività della figura dell'insegnante di sostegno<sup>6</sup>, attraverso l'attivazione di un *sostegno all'insegnante*, da parte del coordinatore psico-pedagogico, di tutti gli educatori, delle figure di supporto, del gruppo di bambini che accoglie ed integra, e naturalmente dalla stessa figura dell'insegnante di sostegno, in un'ottica di globalità dell'intervento.

Questo fa in modo che le potenzialità del bambino con disagi psicofisici vengano attivate attraverso il lavoro di gruppo, di pari e di adulti referenti. Dunque l'aspetto relazionale diventa il motore di ogni azione.

I risultati conseguiti già dal progetto sperimentato nelle attività del nido e della scuola dell'infanzia *Gli anni in tasca*, e che parimenti sono attesi per la sezione primavera sono:

- Recupero delle *funzioni danneggiate* nel bambino in situazione di disagio psicofisico.
- Sviluppo delle sue potenzialità.
- Opportunità per tutti di interagire, rispettare e stabilire una relazione affettiva con bambini con caratteristiche fisiche, psichiche, sociali, culturali, religiose, etniche diverse dalle proprie.
- Potenziamento del lavoro di rete allo scopo di dare continuità nel tempo all'intervento e amplificarne la ricaduta.
- Identificazione precoce di situazioni di disagio.
- Formazione di educatori in grado di lavorare per l'integrazione.
- Sostegno e creazione di una rete di socializzazione per le famiglie dei bambini in difficoltà.

## FORMAZIONE PERMANENTE

Essere educatori, oggi, comporta un impegno personale e responsabile, nonché l'acquisizione di "specifiche competenze". L'educatore deve innanzitutto possedere attitudine, dimostrando doti di sensibilità e attaccamento alla professione, conoscenze disciplinari ma anche capacità metodologiche, didattiche e di organizzazione delle risorse. Deve saper "essere", avere atteggiamenti e comportamenti di tipo relazionale e comunicativo aderenti al contesto in cui opera. Le insicurezze degli adulti possono indurre a risposte stereotipate, modalità rigide di relazione che riducono la mobilità del bambino nello sperimentare diverse sfumature di contatto con se stesso e con la realtà esterna. Nel processo di formazione viene richiamata l'attenzione dell'adulto, alle modalità, allo spessore e alla natura del contatto con il bambino, per un intervento integrato che favorisca lo sviluppo armonioso del Sé.

Il responsabile psicodidattico supporterà con una formazione *in job* il lavoro degli insegnanti. Nello specifico gli strumenti usati sono:

Pratiche di *psicodidattica assistita* secondo la metodologia funzionale del Sé attraverso il "Training affermativo" da parte della psicologa: ossia la compresenza, l'accompagnamento, il modeling, la conduzione e co-conduzione del gruppo di bambini e il sostegno del sé attraverso il sé ausiliario durante le attività di nido.

Si tengono poi incontri di formazione e verifica con i singoli educatori a cadenza settimanale, o su richiesta a più breve scadenza.

---

<sup>6</sup> I punti critici del sostegno, così come appaiono oggi, si evidenziano nel ritardo del tempo di nomina, nella rotazione continua degli insegnanti e nella discrepanza tra la quantità di ore necessarie e quelle realmente erogate, oltre che ad una tendenza erronea a non lavorare con il bambino diversamente abile nel gruppo di pari, ma in un rapporto uno ad uno, dando priorità all'aspetto cognitivo e al rapporto uno a uno, piuttosto che all'integrazione e agli aspetti emotivo e relazionale

L'educatore, poi, con l'accompagnamento del responsabile educativo e psicodidattico, verificherà il proprio lavoro, le proprie motivazioni, i risultati ottenuti e i traguardi da raggiungere.

## **ATTIVITÀ AGGIUNTIVE E PROGETTI SPERIMENTALI**

PROGETTO CONTINUITÀ CASA-SCUOLA: sostegno concreto ai genitori, attraverso riunioni e incontri, per scambiarsi reciprocamente riferimenti ed indicazioni utili all'educazione e alla crescita dei figli. Negli incontri ci saranno video tape delle attività proposte..

PROGETTO RIGUARDANDOCI: documentazione fotografica e video finalizzata ad un'attività d'osservazione *a posteriori*. Per aiutare gli insegnanti a riguardare il proprio lavoro e a considerare con un occhio più attento quello dei bambini.

PROGETTO INFORMAZIONE: Notizie "in più" (stampati, avvisi in bacheca) sulle attività che si svolgono quotidianamente nel nido e approfondimenti su temi legati all'infanzia, all'educazione, al sociale.

PSICODIDATTICA ASSISTITA *Training affermativo* con il consulente psicopedagogico "in campo" che supporta la programmazione educativa e didattica, media i rapporti con le famiglie, concorda criteri e modalità dell'inserimento dei bambini, anche in situazione di deficit. Inoltre laboratori di riequilibrio, lavori in piccoli gruppi, role playing, espressività corporea, lettura e gestione delle dinamiche di gruppo compilazione delle schede di verifica, somministrazione delle schede anamnestiche..

PREVENZIONE DEL DISAGIO E SVILUPPO DELLE POTENZIALITÀ PSICOAFFETTIVE E SOCIALI DEL BAMBINO:

Sviluppo delle potenzialità psico-affettive e sociali del bambino. attraverso la relazione, il lavoro educativo quotidiano, interventi di psicodidattica assistita e specifici laboratori di riequilibrio.

LABORATORI DI RIEQUILIBRIO PSICO-FISICO

Questi laboratori di riequilibrio psico-fisico si propongono di sviluppare le capacità cognitive :creative ed espressive dei bambini, cercando di integrare aspetti fondamentali di un processo di formazione, sull'apparato percettivo motorio, sul linguaggio , sulle esperienze, sull'apparato senso percettivo, sulla socializzazione.

Da una parte si cerca di fornire in maniera chiara e comprensibile le cognizioni tecniche di base e specifiche necessarie ai bambini per potersi appropriare delle varie forme di espressione corporea-artistica. Dall'altra parte viene posta particolare attenzione al rapporto adulto-bambino come momento fondamentale in cui trova spazio il mondo delle emozioni e dei sentimenti e la possibilità di poterli vivere ed esprimere liberamente.

Il mondo delle fantasie, così collegato con quello delle emozioni, è la matrice delle capacità creative ed immaginative dei bambini, senza le quali l'espressione artistica tutt'al più può diventare meccanica esecuzione e sterile imitazione.

In altre parole è necessario che gioco ed apprendimento non siano contrapposti, come non devono essere contrapposti razionalità ed emotività, mente e corpo, pensiero creativo e regole tecniche, dal momento che anche nel corpo, nei suoi irrigidimenti, nelle sue stereotipie, è racchiusa la storia di una persona, le sue inibizioni, i suoi problemi affettivi ed apprenditivi.

L'impostazione dello "sfondo integratore" consiste nell'integrare armonicamente tra loro momenti di gioco collettivo e socializzazione momenti di tecniche e strumenti teatrali. Così i bambini cominciano ad apprendere e lavorare col proprio corpo con le prime basi della "mimica", con gesti, senso dello spazio, senso del peso e del volume, per passare gradatamente alle prime "azioni mimiche" e alle prime composizioni di gruppo.

Il lavoro che si propone in questo è di sviluppare, nel bambino, quanto più possibile, le capacità di muoversi con il proprio corpo mettendo fuori sia la forza che la leggerezza, sia l'armoniosità che il senso dell'equilibrio.

#### MOBILIZZARE ESPRESSIONE VOCE E MOVIMENTO

È importante per il bambino ritrovare attraverso il Ritmo della musica i propri ritmi interni a partire da questi e non da una ginnastica meccanica e ripetitiva per appropriarsi dei propri gesti e delle proprie espressioni emotive.

Saper utilizzare a pieno le potenzialità del corpo e dell'emozione permette al bambino di superare timidezze, insicurezze, difficoltà di rapporto, e di inserirsi con tutta la sua presenza nel gruppo dei partecipanti.

Sviluppare nel bambino un primo contatto con l'espressione musicale.

Bisogna andare alla scoperta delle molteplici possibilità di espressione esistenti in questo campo cercando di allargare i limiti dell'esperienza individuale, troppo spesso legati a schemi artistici ripetitivi, e cercando di creare le condizioni per manifestare affetti e emozioni nascoste ampliando la gamma delle sfumature emotive e percettive

### **ATTIVITÀ RIVOLTE ALL'INFORMAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE**

#### **Affiancare e sostenere i genitori nella complessività del ruolo genitoriale**

La famiglia rappresenta il contesto primario dove il bambino comincia a percepire la realtà e acquisisce i criteri per interpretarla, struttura categorie logiche e affettive, si crea un modello relazionale, articola un primo sistema di regole, pone le basi per la costruzione delle proprie capacità linguistiche e abilità espressive. Un'educazione coerente implica la creazione di una sintonia con il contesto di vita in famiglia, attraverso lo sviluppo di una vita di relazione e collaborazione tra bambini, educatori e genitori. Pertanto lo spazio e i tempi della scuola sono pensati per bambini e adulti, in modo che siano confortevoli in senso "fisico" e psicologico.

I genitori avranno nella scuola uno spazio per essere parte dell'esperienza del figlio e per creare un rapporto di fiducia con l'insegnante.

È prevista la presenza di un Punto d'ascolto per genitori, uno sportello di consulenza su problemi specifici, pensato per l'accoglienza psicologica, l'assistenza e l'orientamento alle famiglie attraverso strategie di sostegno alla funzione educativa della famiglia e un sistema di interventi sinergici e servizi al nucleo familiare, per affrontare lo sviluppo evolutivo del bambino in un'ottica affettivo- relazionale.

Gli obiettivi dell'intervento sono porre all'attenzione dell'adulto le modalità, lo spessore e la natura del contatto con il bambino e fornire un sostegno concreto ai genitori con indicazioni utili all'educazione ed alla crescita dei bambini.

Nello specifico la modalità di contatto casa-scuola sarà strutturata in:

**INCONTRI INFORMALI FRA GENITORE E EDUCATORE:** avverranno soprattutto durante il momento dell'accoglienza. Ci si scambierà informazioni sui comportamenti, le abitudini, gli stati d'animo del bambino sia a casa sia a scuola. L'obiettivo è quello di tenere sempre presenti le necessità del bambino, attraverso un rapporto di fiducia con i genitori.

**RIUNIONI PERIODICHE DI TUTTI I GENITORI:** si svolgeranno per lo più nelle stanze della scuola dove abitualmente lavorano i bambini. Si presenterà la programmazione educativa e didattica; si mostrerà la documentazione delle attività (lavori dei bambini, filmati, fotografie), si discuterà e si verificherà l'attività programmata, si evidenzieranno il percorso e le problematiche dei gruppi. Si affronteranno anche questioni organizzative (corredi, uscite, iniziative, feste). La convocazione delle riunioni avverrà tramite comunicazione verbale, via

web e con avviso nelle bacheche. Sarà indicata la data, l'ora d'inizio e di fine dell'incontro e l'ordine del giorno.

INCONTRI INDIVIDUALI FRA GENITORE E EDUCATORE: ai genitori è offerta l'opportunità, d'avere incontri individuali con l'educatore di riferimento del proprio bambino, per conoscere e per affrontare più specificamente questioni relative ad ogni singolo bambino.

POF, AVVISI CONTINUITÀ CASA SCUOLA E REPORT FOTOGRAFICI DELLE ATTIVITÀ che informano in maniera cadenzata sulle attività realizzate con e per i bambini in asilo, rispondono a tematiche specifiche e raccontano la storia di un percorso didattico annuale.